

Guido Mazzoni

lettera privata (1° dicembre 2014)
per gentile concessione dell'autore

Caro Vincenzo,

ho finito il *Faldone zero-trentanove*: mi è piaciuto molto. Ci ho messo del tempo a capire la tua poesia; qualche anno fa non la comprendevo. Adesso ciò che scrivi mi interessa da vicino. Provo a mettere per iscritto alcune impressioni.

Mi sembra che il *Faldone* cerchi di tenere insieme due forze contrastanti: una spinta centripeta verso l'annotazione di tutto quello che viene pensato e una spinta centrifuga verso la dispersione; un movimento interno ai singoli raccoglitori che programmaticamente sfugge alla chiusura e il desiderio di raccogliere faldoni-file su una serie numerosa, potenzialmente infinita, di temi o spunti. E' una poesia riflessiva, saggistica, colta e astratta che però aggira ciò che gli oggettivisti americani chiamano l'assertività: le voci che parlano esprimono delle ipotesi, lo fanno tra virgolette, fra parentesi e in forma dialogica, perlustrano senza fissare. Si potrebbe parlare di *action poetry* e prima ancora di *action thinking*, perché alla base della tua scrittura c'è una postura filosofica, c'è l'atteggiamento di chi rimugina. E c'è ironia, ma solo perché la voce che parla è perplessa e l'opera non conclude. I singoli pezzi sono concepiti sempre come parti di una serie e i margini sono sempre smangiati: molto spesso i testi iniziano e finiscono bruscamente, sfuggono alla tradizionale segnaletica letteraria dell'inizio e della fine, quasi fossero tirati via. Una parte consistente della poesia contemporanea, sia quella che discende dai poetesi tradizionali, sia quella che discende dai poetesi avanguardistici, chiede al lettore di regredire verso strati di coscienza anteriori a quelli della coscienza desta adulta e lo immette in retoriche separate dal brusio della comunicazione ordinaria; la tua poesia risparmia al lettore questa fatica, questo doppio artificio della regressione, e tratta il lettore da persona adulta. Credo che oggi si debba fare così: trattare il lettore da persona adulta.

A presto,
G.